



ARCo

ASSOCIAZIONE PER IL RECUPERO DEL COSTRUITO

# MANUTENZIONE E RECUPERO NELLA CITTÀ STORICA

Conservazione e Sicurezza



Fratelli Palombi Editori

ARCo

ASSOCIAZIONE PER IL RECUPERO DEL COSTRUITO

MANUTENZIONE E RECUPERO  
NELLA CITTÀ STORICA

CONSERVAZIONE E SICUREZZA

Atti del III Convegno Nazionale  
*Roma 7 - 8 maggio 1999*

*a cura di* Maria Margarita Segarra Lagunes

© ARCo - Associazione per il Recupero  
del Costruito

e

Fratelli Palombi Editori

Roma 1999

ISBN 88-7621-915-3

*Alla redazione del volume ha collaborato:*  
Alessandra Centroni

*In copertina:*

La costruzione della Torre di Babele,  
Basilica di San Marco, Venezia.



Fratelli Palombi Editori

CONSIGLIO SCIENTIFICO DELL'ARCo

Giuliano Augusti  
Pio Baldi  
Giovanni Calabresi (Vicepresidente)  
Aldo Castoldi  
Mario Como  
Maria Letizia Conforto  
Maria Cristina Costa  
Giorgio Croci  
Salvatore D'Agostino (Vicepresidente)  
Paola Raffaella David  
Giovanni Della Valle  
Salvatore Di Pasquale  
Maria Grazia Filetici  
Vittorio Franchetti Pardo  
Antonino Gallo Curcio  
Carlo Gavarini  
Elio Giangreco  
Francesco Giovanetti  
Stefano Gizzi  
Antoni González Moreno Navarro  
Margherita Guccione  
Giorgio Macchi  
Mario Manieri Elia  
Paolo Marconi  
Ruggero Martines (Presidente)  
Antonio Migliacci  
Vittorio Nascè  
Elisabetta Pallottino  
Maria Luisa Polichetti  
Luca Sanpaolesi  
María Margarita Segarra Lagunes  
Mehr Azar Soheil

*Questo volume è dedicato alla memoria di  
Edoardo Benvenuto e Antonino Giuffrè*



INDICE

PRESENTAZIONE di R. Martines	Pag.	9
RELAZIONI GENERALI		13
M. MANIERI ELIA, <i>Conservazione e Sicurezza: la Storia non tradisce</i>		15
P. MARCONI, <i>Il punto di vista di un restauratore</i>		21
S. D'AGOSTINO - G. CALABRESI, <i>Conservazione e sicurezza strutturale e geotecnica</i>		31
RELAZIONI A INVITO		37
P. G. GUZZO, <i>Aree archeologiche e norme di sicurezza</i>		39
B. GABRIELLI, <i>Amministrare il recupero dei centri storici</i>		43
V. CALZOLARI, <i>Territorio e paesaggio storico: identità, qualità, sicurezza</i>		49
S. PORETTI, <i>Conservazione e sicurezza dell'architettura moderna</i>		51
C. VIGGIANI, <i>L'ingegneria geotecnica nella manutenzione e nel recupero della città storica</i>		57
S. DI PASQUALE, <i>Le murature tra arte del costruire e scienza delle costruzioni</i>		83
L. MARCHETTI, <i>Sicurezza ed impiantistica. Tecniche attuali di protezione e prospettive</i>		95
M. MARCHINI, <i>La sicurezza nei Beni e nelle Attività Culturali</i>		103
CONTRIBUTI AL CONVEGNO		107
F. AGGARBATI, <i>Il recupero di un "percorso storico": Corso Telesio a Cosenza</i>		109
F. AMENDOLAGINE - M. SBALCHIERO, <i>Perizia e sicurezza</i>		119
E. ANSALONI ZIVIERI, <i>Il restauro antisismico di Vallo di Nera (PG)</i>		129
R. ANTONUCCI - C. BRUTTI - P. CASTELLI, <i>Studio sulla vulnerabilità sismica del centro storico di Camerino</i>		139
A. AVORIO - A. BORRI - G. CANGI, <i>La conservazione attiva come strategia d'intervento sugli edifici storici nelle zone colpite dal sisma in Umbria</i>		151
A. BENEDETTI - C. CENNAME - M. MONACO, <i>Evoluzione del concetto di consolidamento delle strutture murarie attraverso le innovazioni tecnologiche</i>		165
V. BORASI, <i>L'analisi del rischio come criterio progettuale da intendersi ormai obbligatorio anche per il restauro</i>		175
M. CANDELA - V. CERADINI, <i>Il restauro della Casina del Principe di Avellino. La realizzazione di un progetto strutturale di Antonino Giuffrè</i>		195
G. CANGI, <i>Recupero conservativo e sicurezza strutturale: esperienze didattiche dell'Istituto Tecnico per Geometri "I. Salviani" e del Centro di Formazione Professionale "G.O. Bufalini" di Città di Castello</i>		203
C. CAROCCI - D. DE ANGELIS RICCIOTTI - M. T. GIUFFRÈ - M. LI CASTRI, <i>Il Codice di pratica per Palermo: uno strumento per l'Amministrazione comunale</i>		213
C. CAROCCI - V. JAPPPELLI - P. TERENCE, <i>Il progetto di recupero strutturale nel complesso monumentale delle "Monacelle" a Matera</i>		225
A. CERADINI - M. G. D'ASCANIO, <i>Recupero antisismico a L'Aquila</i>		237
V. CERADINI - L. PALMESANO - A. BENVENUTO - C. TOCCI, <i>La ricostruzione della cupola di San Giovanni Battista delle Monache a Napoli: il completamento del progetto di A. Giuffrè</i>		247
V. CERADINI - C. VITALE, <i>Il cantiere di restauro della chiesa del SS. Rosario a Gesualdo su progetto strutturale di Antonino Giuffrè</i>		257
M. CHIAVETTA - M. LO CICERO - E. SENES - M. GUCCIONE, <i>Dal degrado alla ricostruzione. L'isolato 4 dell'Albergheria a Palermo</i>		267
C. CIAVATTINI, <i>L'ottimizzazione delle scelte progettuali nel recupero edilizio attraverso la previsione della qualità prestazionale attesa</i>		279

M. COMO, <i>Sulla definizione dei modelli resistenti per le strutture murarie: insegnamenti dal dal recente crollo nella cattedrale di Noto e da tanti dissesti verificatisi nel passato</i>		285
M. CORRADI, <i>Conservazione e manutenzione, recupero e riabilitazione delle strutture nel progetto di restauro</i>		293
R. CORRAO, <i>Conservazione vs sicurezza, sicurezza vs conservazione. Il progetto di restauro dell'ex complesso conventuale dei PP. Carmelitani a Mazara del Vallo</i>		299
I. CREMONINI, <i>Prevenzione sismica nel recupero urbanistico di insediamenti storici: esperienze in Emilia Romagna</i>		309
M. G. D'AMELIO - N. MARCONI, <i>«Misure di sicurezza» nel cantiere tradizionale (XVI - XIX secolo)</i>		321
D. DE ANGELIS RICCIOTTI - M. LI CASTRI - R. PRESCIA - T. MARTELLI, <i>Interventi nel centro storico di Palermo tra conservazione e sicurezza</i>		331
M. DRINGOLI - R. FINDERLE, <i>Gli interventi per la sicurezza negli edifici storici: rischio di incompatibilità o occasione di restauro?</i>		341
M. G. FILETICI - C. BAGGIO - P. BRUNORI - M. T. GIUFFRÈ - R. MARNETTO - M. PELLETTI, <i>Anelli ed intarsi per la sicurezza del Tempio Rotondo. Progetto Sperimentazione e posa in opera di nuovi sistemi di consolidamento</i>		347
L. GAMBAROTTA - A. GHIA - F. TOSELLI, <i>Sulla sicurezza strutturale di cupole ogivali rinascimentali: la basilica di S. Maria di Carignano in Genova</i>		357
E. GIURIANI, <i>Il dissesto ed il consolidamento del corpo delle celle del convento di S. Faustino a Brescia</i>		369
S. GIZZI, <i>La sicurezza nelle aree archeologiche: l'esempio di Villa Adriana</i>		383
E. GOZZI, <i>Sicurezza, adeguamento normativo ed invarianti architettoniche degli edifici storici: quale compatibilità?</i>		397
F. LANER, <i>Solai in legno. Sicurezza, conservazione e normativa</i>		405
S. G. LANZA, <i>Manutenzione stradale, sicurezza e durata in 'antico regime' a Genova</i>		411
P. LENZA - P. P. ROSSI, <i>Problemi di conservazione e sicurezza strutturale di organismi murari</i>		417
D. LIBERATORE - G. SPERA, <i>Risposta sismica di un palazzo ottocentesco nel comune di Catania</i>		425
P. L. MAFFEI - M. FIORIDO, <i>Progetti di recupero globale alla scala ambientale ed edilizia: l'accessibilità come elemento generatore delle scelte progettuali. Il caso del convento di Nicosia a Calci</i>		435
P. L. MAFFEI - N. MAROTTA, <i>La sicurezza nel recupero di edifici di interesse storico-artistico. Il caso della certosa di Calci destinata a Museo</i>		445
G. MANIERI ELIA, <i>Restauro strutturale: fruizione e sicurezza di un manufatto archeologico. Ninfeo Repubblicano nel Cortile delle Biblioteche a Villa Adriana (Tivoli)</i>		461
G. MANIERI ELIA - M. NIGLIO, <i>Conservazione e sicurezza del tessuto storico in area sismica. Comparti della Giudecca e della Graziella in Ortigia (Siracusa)</i>		473
P. MARCONI - A. PUGLIANO, <i>Il restauro della Fontana Maggiore di Perugia. Aspetti teorici e pratici nello svolgimento di un progetto di qualità</i>		487
P. MASCELLI MIGLIORINI - M. CANDELA, <i>La chiesa di S. Maria Visitapoveri (NA): un cantiere integrato di restauro</i>		499
A. PAGLIETTI - R. DE VENDICTIS, <i>Demolizione di minimo disturbo statico per l'apertura di vani in pareti murarie preesistenti</i>		507
L. PALAIA-PÉREZ - E. ABDILLA MUEDRA - J. MONFORT LLEONART, <i>Underpinning works done to a XVI<sup>th</sup> century conventual building, at Valencia city, to be re-used as central library</i>		515
S. PENNISI, <i>Adeguamento di un edificio monumentale del centro storico di Palermo a centro di diffusione dell'informazione</i>		523
R. PRATO, <i>Conservation of Jaffa Ottoman Police &amp; Jail Gate - Kishleh Gate</i>		533
A. RACHELI - B. ELIA, <i>Restauro urbano e archeologia industriale</i>		545
R. SABELLI, <i>I siti archeologici: un adeguamento impossibile</i>		551
C. TOCCI, <i>Sicurezza e conservazione dei manufatti archeologici: il restauro strutturale della "Casina degli Architetti" a Villa Adriana</i>		561
S. TRINGALI - R. DE BENEDETTIS - R. LA ROSA - C. RUSSO - A. BRAMANTE - C. GAVARINI - G. VALENTE - V. CERADINI - C. TOCCI - S. TOBRINER - M. MAUGERI - L. BINDA - G. BARONIO, <i>La ricostruzione della cattedrale di Noto</i>		571



- ABDILLA MUEDRA E., 515  
 AGGARBATI F., 109  
 AMENDOLAGINE F., 119  
 ANSALONI ZIVIERI E., 129  
 ANTONUCCI R., 139  
 AVORIO A., 151  
 BAGGIO C., 347  
 BARONIO G., 571  
 BENEDETTI A., 165  
 BENVENUTO A., 247  
 BINDA L., 571  
 BORASI V., 175  
 BORRI A., 151  
 BRAMANTE A., 571  
 BRUNORI P., 347  
 BRUTTI C., 139  
 CALABRESI G., 31  
 CALZOLARI V., 49  
 CANDELA M., 195, 499  
 CANGI G., 151, 203  
 CAROCCI C., 213, 225  
 CASTELLI P., 139  
 CENNAMO C., 165  
 CERADINI A., 237  
 CERADINI V., 195, 247, 257, 571  
 CHIAVETTA M., 267  
 CIAVATTINI C., 279  
 COMO M., 285  
 CORRADI M., 293  
 CORRAO R., 299  
 CREMONINI I., 309  
 D'AGOSTINO S., 31  
 D'AMELIO M.G., 321  
 D'ASCANIO M. G., 237  
 DE ANGELIS RICCIOTTI D., 213, 331  
 DE BENEDICTIS R., 571  
 DE VENDICTIS R., 507  
 DI PASQUALE S., 83  
 DRINGOLLM., 341  
 ELIA B., 545  
 FILETICI M. G., 347  
 FINDERLE R., 341  
 FIORIDO M., 435  
 GABRIELLI B., 43  
 GAMBAROTTA L., 357  
 GAVARINI C., 571  
 GHIA A., 357  
 GIUFFRÈ M. T., 213, 347  
 GIURIANI E., 369  
 GIZZI S., 383  
 GOZZI E., 397  
 GUCCIONE M., 267  
 GUZZO P. G., 39  
 JAPPELLI V., 225  
 LA ROSA R., 571  
 LANER F., 405  
 LANZA S. G., 411  
 LENZA P., 417  
 LI CASTRI M., 213, 331  
 LIBERATORE D., 425  
 LO CICERO M., 267  
 MAFFEI P. L., 435, 445  
 MANIERI ELIA G., 461, 473  
 MANIERI ELIA M., 15  
 MARCHETTI L., 95  
 MARCHINI M., 103  
 MARCONI N., 321  
 MARCONI P., 21, 487  
 MARNETTO R., 347  
 MAROTTA N., 445  
 MARTELLI T., 331  
 MARTINES R., 9  
 MASCILLI MIGLIORINI P., 499  
 MAUGERI M., 571  
 MONACO M., 165  
 MONFORT LLEONART J., 515  
 NIGLIO M., 473  
 PAGLIETTI A., 507  
 PALAIA-PÉREZ L., 515  
 PALMESANO L., 247  
 PELLETTI M., 347  
 PENNISI S., 523  
 PORETTI S., 51  
 PRATO R., 533  
 PRESCIA R., 331  
 PUGLIANO A., 487  
 RACHELI A., 545  
 ROSSI P. P., 417  
 RUSSO C., 571  
 SABELLI R., 551  
 SBALCHIERO M., 119  
 SENES E., 267  
 SPERA G., 425  
 TERENCE P., 225  
 TRINGALI S., 571  
 TOBRINER S., 571  
 TOCCI C., 247, 561, 571  
 TOSELLI F., 357  
 VALENTE G., 571  
 VIGGIANI C., 57  
 VITALE C., 257

*La sicurezza è un bene sociale, ed affermato ciò si potrebbe aggiungere ben poco.*

*In uno stato di diritto moderno rappresenta una conquista del welfare, ed è naturale che sia auspicabile che il campo di applicazione coinvolga tutte le azioni umane ed ogni settore di attività ivi inclusi quelli che riguardano la conservazione e la fruizione. Musei, gallerie, parchi archeologici, monumenti e cantieri di restauro, a fronte di tale richiesta sociale, devono predisporre ad offrire ai visitatori non solo estasiata o stupita ammirazione, motivi di riflessione e apprendimento, ma anche ed è naturale, sicurezza, se non altro per non turbare il godimento dell'arte.*

*Parallelamente il tema della trasparenza - l'atteggiamento politicaly correct - sembrerebbe dover coinvolgere tutti gli aspetti della vita sociale, in specie il comportamento scientifico e tecnico-amministrativo di coloro che per dovere d'ufficio attendono a compiti loro demandati dalla collettività. Obiettivi, strategie e azioni per realizzarli, devono essere perfettamente intelligibili, l'uniformità e l'oggettività devono caratterizzare gli atti e non risulta ammissibile l'esistenza di pieghe od angoli, per quanto specialistici, che non si uniformino a tali criteri.*

*Appare quindi evidente che la Comunità Europea, che nasce dopo una lunga gestazione, detti direttive, tese ad unificare, per esigenze di uniformità di mercato, valori e comportamenti dagli Stati membri in tal senso. Tale processo nasce da una somma di legislazioni incongruenti tra loro, sorte da differenti tradizioni anche culturali, e vede talvolta prevalere uno schema e talvolta un altro senza giungere, in questa prima fase, ad una organicità della materia giuridica, che è vista invece come risultato di un periodo più lungo di omologazione.*

*D'altro canto tali direttive, quando recepite, come le norme in materia di sicurezza e la legge Merloni, si sovrappongono ad una cultura del fare, ad una tradizione amministrativa non sempre consonante, ma solidamente stratificata, e spesso non senza ragioni, determinando disappunti e stati di contrasto e confusione che meritano un attento esame.*

*Da parte di molti, anche quando si condividono i principi ispiratori, sono stati avanzati dubbi e riserve circa l'opportunità e l'aderenza allo scopo delle normative di adeguamento adottate di recente nel nostro paese. Che comunque una problematica emerga è evidente, attese le successive varianti succedutesi per la legge sui lavori pubblici. Parallelamente è innegabile che il settore dei beni culturali sia un settore particolarmente sensibile, tanto che tradizionalmente è destinatario di una legislazione specifica addirittura fin dagli stati preunitari, e neppure si deve dimenticare che la tradizione del restauro italiano e del suo assetto amministrativo è ripresa nella legislazione di decine di nazioni, e rappresenta già da sola un monumento degno di considerazione.*

*L'ARCo, che fu voluta come attento osservatorio per i problemi della conservazione, come ponte tra il mondo accademico e quello della amministrazione, non poteva mancare al dovere di aprire un dibattito su un tema che certamente apporterà modifiche concrete al settore.*

*La legge sugli appalti impone un nuovo sistema di progettare, quelle sulla sicurezza impongono una diversa sistemica della gestione dei cantieri e dei siti. Si è ritenuto quindi necessario mettere a confronto i problemi che l'applicazione delle nuove norme propongono per individuare gli spazi di congruenza, le soluzioni possibili, e nei casi più complessi individuare i motivi di inconciliabilità e le proposte di ricomposizione.*

\* \* \*

La legislazione italiana e, ancor prima, la tradizione culturale individuano nella tutela un valore assoluto. Altrettanto assoluti appaiono i valori di trasparenza e sicurezza sui quali riposano le nuove normative. Parrebbe a prima vista che bastasse una sovrapposizione, una somma per individuare un percorso. Ma così non è.

La scala di Vignola Caprarola è stata percorsa per secoli ma non è a norma, quella eliocidale che Momo creò per i Musei Vaticani è percorsa da milioni di visitatori così come quelle di Schinkel che immettono all'Altes Museum ma un tecnico delle aziende sanitarie o dei Vigili del fuoco avrebbe difficoltà a collaudarle. I templi di Paestum hanno sopportato con danni irrilevanti un terremoto ogni ventisette anni circa da quando sono stati eretti, ma un ingegnere del genio civile non potrebbe dichiararli antisismici<sup>1</sup>.

Gli esempi portano a riflettere come non siano i principi a confliggere, come spesso sostengono coloro che credono nella validità delle nuove norme, ma che invece il piano del conflitto vada spostato, per fortuna, più in basso.

È infatti il livello dei metodi tecnici proposti per risolvere gli obiettivi (tutela, sicurezza, trasparenza) lo spazio del contrasto. In altri termini la norma è, per sua natura, limite e indirizzo, non soluzione!

Il compianto Antonino Giuffrè ha dedicato attenti studi al tema della normativa antisismica, i vari manuali e da ultimo quello dedicato ad Ortigia dimostrano come la storia sismica del fabbricato sia la strada ben più idonea ad una valutazione reale delle capacità di resistenza di un manufatto che non l'impropria applicazione di concezioni strutturali mutate dal calcolo delle strutture in ferro o calcestruzzo armato; un autorevole comitato interministeriale ha per alcuni anni studiato un assetto normativo più congruente del problema.

In altri termini parrebbe che, tradendo una tradizione giuridica nazionale, lo strumento della legge avesse assunto il compito della divulgazione del manuale, che tradizionalmente era riservato a strumenti normativi più agili ed elastici come le circolari ministeriali di natura tecnica, certamente più semplici da adeguare e specificare a seconda dei bisogni insorgenti.

Ci si deve domandare quali cause abbiano determinato il fenomeno. Infatti il solo processo di recepimento delle normative europee non è sufficiente a spiegare la portata e il momento del caso.

Edoardo Benvenuto usava rammentarci come sia importante riferirsi al quadro generale anche per analizzare la soluzione di temi specifici. Molto più modestamente credo si debbano istituire alcune considerazioni, utili ad inquadrare il problema.

Tradizionalmente le discipline tecniche discendono da un percorso sperimentale e nel loro procedere ricevono, nel secolo scorso, un aspetto sistematico di indirizzo enciclopedico. Tale procedimento trova un riflesso avvertibile sia nelle trattazioni più modeste come il manuale Hoepli per il capomastro (che tratta di appalti e trasparenza, di sicurezza strutturale, di cantiere e di procedure di riparazione) come in quelle fondative come il Belluzzi. Ma questa unità del pensiero rivolto all'arte del costruire, rappresentato dal progetto, più di recente viene a frammentarsi, limitandone l'unicità<sup>2</sup>. Fenomeni legati alla crescita dei saperi producono il distacco di branche sempre più numerose e folte che prevedono nuovi insegnamenti nelle università, nuovi spazi professionali, ma anche nuovi e specialistici ambiti produttivi.

Il fenomeno certo non manca di aspetti positivi, ma presenta anche un'altra faccia della medaglia. Da un lato tende a frammentare l'attività professionale, dall'altro crea interessi commerciali ed economico-occupazionali che premono al fine di ottenere un riconoscimento. L'impianistica elettrica ad esempio, assai legata al mondo della produzione, genera standard di adeguamento molto più in fretta dell'obsolescenza dei materiali. Assistiamo in sostanza ad una sor-

ta di "accanimento adeguativo" rivolto anche ai monumenti che potrebbe indurre a rivalutare la posizione di chi vede per essi l'unico uso possibile nell'essere testimonianza di se stessi.

Se è vero che la Merloni, molto opportunamente, obbliga alla redazione di progettazioni più approfondite, unifica impropriamente le procedure di realizzazione del nuovo a quelle di conservazione dell'antico, sottacendo che si tratta di cantieri affatto diversi<sup>3</sup>. Parallelamente molti addetti ai lavori rimproverano alla Merloni di usare una misura più idonea alla grande impresa, riducendo significativamente il ruolo delle aziende più piccole e degli artigiani, che invece tradizionalmente costituiscono il tessuto economico legato all'edilizia ma hanno un modesto peso specifico nell'Ance. Si riconosce infatti al restauratore ed all'impresa specialistica un ruolo di nicchia, ma parallelamente non si prevedono strumenti che li inseriscano negli appalti di maggior rilievo, come ad esempio la compresenza obbligatoria nelle associazioni temporanee di impresa per realizzazione delle opere il cui progetto richieda la loro attività.

A difesa del legislatore si deve d'altro canto considerare come, da un lato, la conservazione abbia assunto un ruolo preminente nel mercato edilizio e, dall'altro, sia poco proponibile il ruolo tradizionale dell'architetto restauratore come d'Andrade, Giovenale o Giovannoni, che impersonavano essi stessi il progetto. A quei tempi si producevano pochi restauri affidati a esperti che hanno costruito la storia della disciplina. Oggi anche l'università è una scuola di massa e si sente la necessità di affidare alla norma la garanzia della qualità del progetto.

Non si deve e non si può, però, dimenticare che normando il progetto si limita alla fine la capacità e la discrezionalità del buon progettista nel proporre soluzioni più idonee al caso, ma non attuabili perché appunto fuori norma. Borromini e Vignola oggi non realizzerrebbero nessun progetto, rammento al proposito una novella di I. Asimov. William Shakespeare, riportato ai giorni nostri da una macchina del tempo, risultava ultimo ad Oxford in un corso dedicato al teatro elisabettiano. In buona sostanza parrebbe che perché la qualità progettuale viene via via diminuendo, ci si garantisca non fissando i parametri per i progettisti ma fissando parametri per i progetti. Il positivismo dell'Ottocento, che ha partorito in ogni campo splendidi manuali, non ha mai scelto la strada di tradurli in norme, forse per non imbrigliare un processo di ricerca verso il meglio, forse per non commettere l'assurdo ideologico di confondere requisiti (propri delle norme) con soluzioni (propri del progetto).

Il quadro normativo di recente introduzione, invece, in specie in materia di sicurezza, sembra avviare l'attività progettuale proprio in tale direzione. Se molti esperti sottolineano come molte delle norme in materia di sicurezza fossero già presenti nella legislazione previgente, altri intravedono un nuovo modo di intendere la sicurezza sotteso all'assetto introdotto da pochi anni. La collettività si preoccupa della pubblica incolumità, tende a limitare i costi sanitari, affianca al discernimento proprio del libero arbitrio provvidenze tecniche volte a limitare il rischio.

In sostanza si assiste alla assunzione da parte del potere pubblico di una sorta di responsabilità nei confronti del comportamento del singolo. Il tutore pubblico si assume l'onere di limitare il rischio di incidenti in favore del lavoratore nel cantiere e nella fabbrica e per esteso dell'utente degli scavi di Pompei. Sembrerebbe, per i più severi fautori del tema della sicurezza, che non bastasse interdire i luoghi a rischio, ma che invece si dovessero rendere invalidi tali interdizioni. Se il principio dovesse veramente essere questo, provocatoriamente, anche le pareti rocciose usate per sport dagli scalatori dovrebbero assoggettarsi a procedure di sicurezza od essere interdette, ma certamente molte scale, vicoli e rampe dei nostri centri storici non presentano requisiti di sicurezza, selciati irregolari, assenza di corrimano, ecc... Se i Sassi di Matera fossero un museo il direttore dovrebbe affrettarsi a chiederlo.

\* \* \*

*In conclusione parrebbe profilarsi, per effetto del quasi contemporaneo intervenire di tanti fattori di mutamento nelle consuetudini del "fare conservazione", una radicale ridefinizione dei modi di progettare e realizzare il restauro.*

*Se è vero che da un lato appare prematuro un giudizio, poiché ancora manca la quantità di esperienze necessaria ad una valutazione ed anche la prospettiva che consenta di vagliarle con sufficiente distanza, è parimenti doveroso iniziare una disamina scientifica del tema per controllare le congruenze, individuare le dissonanze, cercare e proporre i correttivi più idonei.*

*Il metodo della discussione non può prescindere dall'apporto della storia, del restauro e dell'arte del costruire, l'ARCo che è stato pensato come forum tra le discipline penso possa portare un utile contributo.*

R. M.

---

#### NOTE

<sup>1</sup> Parrebbe che l'aristotelico *Verum illud factum*, proprio del mondo delle scienze confliggesse con il principio amministrativo propugnato da Francesco Giuseppe: *quod non in acta non in mundo*.

<sup>2</sup> Anche i cantieri antichi erano frequentati da maestranze diverse. Sul tempio di Nettuno a Paestum si distingue chiaramente il limite di intervento dello scalpello dal coronamento sul quale interviene il carpentiere. Eppure l'unitarietà del metodo progettuale era la garanzia del risultato.

<sup>3</sup> Non si deve dimenticare che la qualità del restauro è la sintesi dell'apporto di maestranze cresciute ed invecchiate nell'ambito dei mestieri tradizionali, e neppure si può considerare identico il processo di immaginare un nuovo edificio pensato a partire dalla tabula rasa di un terreno prevedendone dimensioni e caratteristiche costruttive, al restauro di un fabbricato che già presenta ogni sua componente progettata, sembrerebbe quindi scontato immaginare, come è stato fino alla Merloni, processi di pari trasparenza, ma adeguati a diversi scopi.



# MANUTENZIONE E RECUPERO NELLA CITTÀ STORICA

## Conservazione e Sicurezza

### PAROLE CHIAVE

ADEGUAMENTO
NORMATIVO
AMBIENTE ANTROPIZZATO
AMBIENTE NATURALE
CENTRI STORICI
COMPATIBILITÀ
IMPIANTISTICA
COMPATIBILITÀ
TECNOLOGICA
CONSERVAZIONE
COSTRUITO STORICO
MANUTENZIONE
MUSEI
RESTAURO
RISCHIO AMBIENTALE
RISCHIO SISMICO
SICUREZZA GEOTECNICA
SICUREZZA STRUTTURALE
SITI ARCHEOLOGICI

Nell'ultimo quarto di secolo, il problema della conservazione dei siti e degli edifici di rilevanza storica è divenuto, in Europa, un tema centrale del dibattito culturale. Ci si è resi conto infatti che non solo la qualità ambientale ma anche la struttura stessa dei centri storici rappresenta il tessuto connettivo della cultura europea oltre a costituire un contesto essenziale per la qualità della vita contemporanea. D'altro canto, la conservazione di un insediamento storico è operazione complessa anche sul piano tecnico-economico, laddove l'istanza culturale deve essere fortemente suffragata da una tensione intellettuale che riesca a indirizzare le scelte di carattere operativo e amministrativo. È proprio, invece, la visione tecnicistica e burocratica, sviluppatasi dal secondo dopoguerra in poi, a costituire l'elemento più dissonante nella cultura della conservazione, in quanto tale visione si è formata sulla scia della temperie postbellica: una fase produttiva, agitata e rozza, in cui, svilendo le tematiche dell'architettura razionalista e l'innovazione costruttiva indotta dal cemento armato, è stata realizzata un'edilizia in gran parte scadente e invasiva, che ha spesso compromesso l'identità della città storica, avviluppandola in un intrico di medioerici espansioni edilizie periferiche. In tale fase storica, anche il problema della 'sicurezza' è stato posto in modo inadeguato: strumentalizzato da una visione esclusivamente deterministica, classificatoria e quantitativa, foriera di normative e tecniche che si sono dimostrate particolarmente sorde e distorti nel delicato settore degli interventi di conservazione. La cultura più avvertita tenta, con scarso successo, di contrastare questa prassi impegnandosi, nel contempo, a elaborare una teoria della sicurezza compatibile con i canoni della conservazione: nella quale, ad esempio, il 'progetto tecnologico' non sia estraneo ma si integri al progetto di restauro o di recupero, pensato e attuato nel rispetto dei valori ambientali. Il Convegno organizzato dall'ARCo si è proposto quindi quale momento di confronto e riflessione tra le diverse istanze culturali, scientifiche, tecniche, affinché queste possano pervenire a una concezione più articolata e meno tecnicistica della sicurezza, mostrando come spesso gli attuali assunti abbiano essenzialmente valenza amministrativa, ma siano di fatto elusi dalla pratica normativa e costruttiva corrente.

L'ARCo, *Associazione per il Recupero del Costruito*, è nata nel 1991 per iniziativa di un gruppo di docenti universitari, soprintendenti, studiosi attivi nel settore del restauro dei monumenti e della conservazione della città storica.

### Saggi di:

E. ABDILLA MUEDRA - F. AGGARBATI - F. AMENDOLAGINE - E. ANSALONI ZIVIERI - R. ANTONUCCI - A. AVORIO - C. BAGGIO - G. BARONIO - A. BENEDETTI - A. BENVENUTO - L. BINDA - V. BORASI - A. BORRI - A. BRAMANTE - P. BRUNORI - C. BRUTTI - G. CALABRESI - V. CALZOLARI - M. CANDELA - G. CANGI - C. CAROCCI - P. CASTELLI - C. CENNAMO - A. CERADINI - V. CERADINI - M. CHIAVETTA - C. CIAVATTINI - M. COMO - M. CORRADI - R. CORRAO - I. CREMONINI - S. D'AGOSTINO - M. G. D'AMELIO - M. G. D'ASCANIO - D. DE ANGELIS RICCIOTTI - R. DE BENEDETTIS - R. DE VENDICTIS - S. DI PASQUALE - M. DRINGOLI - B. ELIA - M. G. FILETICI - R. FINDERLE - M. FIORIDO - B. GABRIELLI - L. GAMBAROTTA - C. GAVARINI - A. GHIA - M. T. GIUFFRÈ - E. GIURJANI - S. GIZZI - E. GOZZI - M. GUCCIONE - P. G. GUZZO - V. JAPPPELLI - R. LA ROSA - E. LANER - S. G. LANZA - P. LENZA - M. LI CASTRI - D. LIBERATORE - M. LO CICERO - P. L. MAFFEI - G. MANIERE ELIA - M. MANIERE ELIA - L. MARCHETTI - M. MARCHINI - N. MARCONI - P. MARCONI - R. MARNETTO - N. MAROTTA - T. MARTELLI - P. MASCILLI MIGLIORINI - M. MAUGERI - M. MONACO - J. MONFORT LEONART - M. NIGLIO - A. PAGLIETTI - L. PALAJA-PÉREZ - L. PALMESANO - M. PELLETTI - S. PENNISI - S. PORETTI - R. PRATO - R. PRESCIA - A. PUGLIANO - A. M. RACHELI - P. P. ROSSI - C. RUSSO - R. SABELLI - M. SBALCHIERO - E. SENES - G. SPERA - P. TERNZI - S. TOBRINER - C. TOCCI - F. TOSELLI - S. TRINGALI - G. VALENTE - C. VIGGIANI - C. VITALE